Lostesso Connoly - secon-

do la relazione — pare che ad

un certo punto partecipi ad

un «vertice» fra le tante per-

sone che si occupano di Sin-

dona, a bordo di un motoscafo

di alto mare, al largo di Usti-

Scoperti i progetti del partito armato

Abruzzo: così le Br hanno attuato la strategia dell'infiltrazione

Dai vertici terroristici, un'indicazione: «mimetizzarsi» nel Pci e nel sindacato - Il partito si interroga sulla «storia» di 3 iscritti

Dal nostro inviato AVEZZANO - Siamo alla fine del '79. Le Br, dopo il sequestro e l'uccisione di Moro, hanno scatenato un'escalation di assassini, le divisioni al loro interno covano solo sotto la cenere, è il momento del mito dell'impenetrabilità ed imbattibilità dell'organizzazione. Forse gli stessi terroristi ci credono fermamente, e, esaltati dai successi, sono alla ricerca della perfezione: infiltrazione programmata all'interno della sinistra, persino nel PCI, il partito che più di ogni altro dimostra rigore, coerenza e vigilanza verso il terrorismo.

Dalle Br di Roma parte dell'Abruzzo, un gruppo di giovani che gravita intorno ad Avezzano: «Iscrivetevi al PCI, camuffatevi al suo interno. Lo stesso ordine che qualche tempo più tardi verrà impartito da tutt'altra parte ad un brigatista di La Spezia poi arrestato, un dipendente dell'Oto-Melara. In Abruzzo è quasi certamente Ennio Di Rocco a far pervenire l'indicazione ai «regolari. locali. È lui, infatti, che pare abbia curato i rapporti con questa regione e le Marche dove le Br contavano di mettere su l'organizzazione, quella colonna che fu poi costituita e che la raffica di arresti di questi giorni dovrebbe aver sgominato.

I rapporti di Di Rocco con Avezzano sono frequenti, testimoniati anche da un episodio banale, uno di quei tanti fatti di delinquenza minore che i giornali nemmeno registrano: dal liceo scientifico scompaiono due macchine da scrivere e un ciclo-

Molti mesi dopo una parte di quel materiale verrà ritrovata in uno dei covi delle Br romane frequentato da Di Rocco; è lui — sembra — che ha effettuato il trasporto nella capitale. Ora, si dice che polizia e carabinieri siano arrivati fino alla colonna marchigiano-abruzzese anche grazie a quel furto. Il primo a cadere nella rete dei controlli è stato Giampiero Sorgi; subito dopo altri sette arresti, una catena a cui forse manca ancora qualche a-

Di Rocco, terrorista romano, non è uno qualsiasi: lavora a fianco di Senzani e quando, all'inizio di quest' anno, viene preso a Roma a due passi da Piazza di Spagna insieme a Stefano Petrella sta preparando il sequestro di Cesare Romiti, amministratore delegato della FIAT.

La direttiva di Di Rocco ai terroristi abruzzesi difficilmente può essere considerata come il consiglio di un Br qualsiasi.

È stata impartita solo ai giovani della costituenda colonna marchigiano-abruzzese oppure anche in altre zone d'Italia come l'episodio di La Spezia suggerirebbe? In questo caso ci troveremmo di fronte ad una nuova, pericolosa insidia verso il PCI.

Mentre fino ad ora si conoscevano terroristi che avevano preparato il loro scavo di talpe dall'interno delle organizzazioni del movimento operaio, questa volta ci troveremmo di fronte ad individui che, prima fanno il gran salto verso il partito armato e poi, su suggerimento dei vertici Br (che nel caso dell'Abruzzo risale addirittura al 79), tentano di camuffarsi dentro i sindacati e il PCI.

In Abruzzo e nelle Marche l'operazione è in parte riuscita. Degli otto arrestati, tre sono iscritti al PCI: Aureliano Mascioli è segretario della FGCI della Marsica; Averano Virgili è anche dirigente sindacale dei calzaturieri CGIL a Fermo (subito dopo l'arresto si è chiuso in un mutismo assoluto): Giampiero Sorgi è, dei tre, il primo ad avvicinarsi ai comunisti. tutti, ovviamente, sono stati immediatamente sospesi dalle rispettive organizzazio-

I tre hanno un comune denominatore politico alle spalle: la simpatia più o meno manifesta per Autonomia operaia nei mesi caldi del 777. Mascioli aderisce all'MLS, il Movimento dei lavoratori per il socialismo, poi decide di simpatizzare per il Collettivo di via dei Volsci a Roma. Ma sembrano, le sue, convinzioni dai contorni sfumati che in una cittadina di provincia si traducono in un comportamente un po' stra-



Stefano Petrella

anche per questo che le successive maturazioni (poi risultate false) vengono prese per buone da tutti, tanto perfetto è il mimetismo. Per Sorgi vengono addirittura salutate come una liberazione dal padre, vecchio mili-

arrestata

l'amica

di Micaletto

GENOVA — Una insegnan-

te genovese, tenutaria di

due appartamenti, uno a

Genova e uno a Rapallo, in

cui avevano trovato rifugio

alcuni noti brigatisti, è sta-

ta arrestata nei giorni scor-

si nel capoluogo ligure. La

donna, Donata Rosa Orto-

lani, 38 anni, era stata le-

gata al capo br Rocco Mica-

Il primo covo era un ap-

partamento a Rapallo dove

in passato avrebbero tro-

vato rifugio numerosi ter-

roristi. Il «covo» genovese,

cioè quello più recente, si

trova invece in uno dei

quartieri più antichi di Ge-

nova, in via Borgo Incrocia-

ti, a pochi passi dal centro.

Questo appartamento, che

sarebbe stato utilizzato da

alcuni latitanti della colon-

na genovese, in particolare

Barbara Balzarani, France-

sco Lo Bianco, Marcello

Capuano, era stato scoper-

to giovedì scorso grazie a

A mettere i carabinieri

sulle tracce della donna, da

tempo legata sentimental-

mente a Rocco Micaletto,

era stato per primo Patrizio

Peci il quale aveva parlato

di un «covo» a Rapallo.

Savasta.

cazioni giuste e lo presenta ai dirigenti della Federazione della Marsica. Mascioli si iscrive subito dopo e poi parte per il servitante comunista, per anni in zio militare. Ritorna nell'aprile dell'81 e in ottobre diventa segretario della FGCI della Marsica. Nessuno ha Scoperti sospetti su di lui: solo ora si sa che fu proprio Mascioli ad due covi organizzare ad Avezzano, subito dopo il «settembre boin Liguria: lognese del '77, una riunio-

> una adesione «di principio» alla lotta armata. Tre aderirono e ora si trovano in carcere (Sorgi, Beltrame e De Amicis); gli altri due si dissociarono. Anche per Virgili, studente a Fermo all'Istituto tecnico «Montanari» (la scuola di Moretti e Peci), il '77 è l'anno decisivo e l'attacco al comizio di Lama il catalizzatore di una esperienza extraparlamentare.

ne con altri cinque giovani in

cui sollecitò la necessità di

do questi gli comunica la vo-

lontà di iscriversi al Partito,

è lui stesso che gli dà le indi-

munisti se lo trovano davanti deciso a ripetere in provincia quello che i suoi «compagni. hanno fatto a Roma davanti all'Università. Poi anche per lui, dopo la fiammata, il finto pentimen-

In quella occasione i co-

to e l'approdo al PCI che risale ad appena un anno fa. Ora nel Partito ci si chiede come tutto questo sia stato possibile. Ad Avezzano e a Fermo le riunioni per capire i fatti, si intrecciano con la volontà di fare intendere anche all'esterno che il colpo non produce ripiegamenti. Per oggi, ad esempio, ad Avezzano hanno organizzato una diffusione straordinaria de «l'Unità» (il triplo delle copie della domenica): una occasione in più per parlare con la gente di questi episodi. Mercoledi un •attivo• con Achille Occhetto della Direzio-

Daniele Martini | le roulottes dopo il terremoto

ne del PCI e Marco Fumagal-

li segretario nazionale della

Come la P2, la mafia e un ministro USA aiutarono il bancarottiere Tutti avevano un debito di gratitudine con Sindona

Le «battaglie» comuni di Gelli, Calvi e Ortolani per evitare il crack - Misterioso vertice in mare al largo di Ustica - La protezione della Democrazia cristiana

giorno dai parlamentari comunisti, della sinistra indipendente e del PDUP, ai presidenti della Camera e del Senato, c'è un intero capitolo dedicato a «Don Michele», la li, decide il «salvataggio» del-P2, la mafia e le «connessio» l'impero sindoniano facendo ni» americane. È un capitolo tirar fuori al Banco di Roma di estremo interesse e rivela qualcosa come cento milioni un incredibile intreccio di di dollari sborsati dal contricomplicità, di tolleranze e di buente poiche il Banco apparmanovre per aiutare Sindona tiene all'IRI. Intorno alle ad uscire dalla situazione fibanche sindoniane (siamo nel nanziaria e giudiziaria nella 1974) viene chiuso, ad un cerquale era precipitato. Come to momento, una specie di in un romanzo giallo ci sono -cordone sanitario-: non si tutti: misteriosi personaggi adeve pagare una lira a nessumericani che si muovono all' no; così ordina Carli. Il -corombra del Pentagono e del godone* viene allentato per verno USA, il capo della Logrimborsare ingenti cifre all' gia P2 Licio Gelli e l'altro uomo di punta delle trame piduiste: Ortolani. Con lui, fanno capolino nella sporca faccenda, alcuni uomini politici italiani, certi boss della mafia ıtalo americana, alcuni uomini politici USA e persino Car-

L'altro giorno abbiamo visto in che modo era stato possibile al bancarottiere iniziare in Italia la scalata all'economia nazionale, per mettere insieme un vero e proprio impero finanziario. Abbiamo anche visto come, ad un certo momento, dopo tante spericolate operazioni attraverso le due banche sindoniane gestite in barba alle leggi italiane e utilizzate anche per ingenti esportazioni di capitale, si arriva al momento del crak. A questo punto la Banca d'Italia, retta allora da Giudo Car-

ROMA - Chi ha protetto

Sindona? Chi ha permesso la

sua resistibile ascesa nel mon-

do della finanza internazio-

nale? Cosa c'è dietro il falso

-sequestro- del finanziere

con la fuga dagli Stati Uniti e

il soggiorno in Sicilia? Nella

relazione presentata l'altro

di capitali la dicono lunga circa l'inadeguatezza degli organi di polizia valutaria, e circa l'insufficenza delle normative. Purtroppo non sono mancate le defaillances dell'Autorità giudiziaria: dai ritardi nel dar corso alle denunce della Banca d'Italia, alla madornale gaffe dell'omologazione dell'aumento di capitale Finambro, prima del rilascio di quell'autorizzazione che il ministro del tesoro La Malfa si ostinava a negare •.

IOR (Istituto per le opere di religione, la banca vaticana) e a cinquecento misteriosi personaggi (il famoso tabulato dei 500) che avevano depositi nelle banche sindoniane e che rischiavano di perdere tutto con il crack. Ancora una volta si tratta di operazioni «misteriose», nell'interesse di grossi ma nemmeno tanto ignoti personaggi. Bisogna tener conto che nel Banco di Roma chiamato da Carli a «tappare i buchi • di Sindona, agisce, a seuls: accanto alla riforma (e livella dirigenziale una stalpa• dello stesso Sindona, il dott. Barone, nominato amministratore delegato del Banco su pressione di eminenti personalità DC.

Scrivono i commissari di minoranza, concludendo il capitolo banche della loro relazione: «Le imponenti fughe

ca e viceversa. Ed eccoci all' interessante capitolo VII dedicato, appunto, al bancarottiere, alla P2, alla mafia e alle cono i relatori: «Si tratta, per la verità, di argomenti che, *Restano di conforto - si come tali, non formano ogget-

legge nella relazione — le figure di uomini incorruttibili e coraggiosi come La Malfa e come Ambrosoli (poi assassinato da sicari prezzolati ndr.) i quali hanno resistito all'urto degli interessi e alle pressioni soffocanti di un malcostume politico elevato a sistema. Ma la vita ordinaria venze, o di vere e proprie attività delittuose, in cui si è coldi un Paese non può restare affidata alla temperie spirilocata la complessa attività tuale di pochi chevaliers del bancarottiere siciliano, ma anche, per trarne direttatalora al semplice ristabilimente spunti utili per una rimento) delle istituzioni, è insposta più approfondita e indilazionabile una radicale osieme più incisiva agli specipera di pulizia. I batteri vigofici quesiti della legge istitutiva. Ĉiò in quanto la loggia P2 reggiano, là dove trovano a-(nell'ambito della massonedatto il brodo di coltura. È vano combattere gli effetti, se ria) e quella associazione a delinquere che è la mafia sono non si eliminano le cause». state e continuano ad essere . È stato necessario tornare

un momento indietro nella vi-

cenda Sindona e ancora sul sconoscere) un tramite di colproblema delle banche, sollegamenti non certo leciti col tanto per far capire la posta mondo politico finanziario e in giocò e il colossale giro di burocratico». interessi (con cifre di decine e Nella relazione di minodecine di miliardi) che ruotaranza si rivendica poi il merino intorno a Sindona, negli to alla Commissione di aver anni '70, dall'Italia all'Ameriaffrontato e reso pubblico lo

scandalo P2 con tutte le sue implicazioni morali e politiche. Nella relazione si passa quindi ad esaminare, portan--connessioni - americane. Dido prove e testimonianze schiaccianti, la costante attività di Licio Gelli, di Ortolani e di Guido Calvi a sostegno di to di quesiti specificatamente Sindona. «I loro affari — c'è sottoposti alla Commissione, scritto nella relazione — si inma è sembrato alla Commistrecciano dalla faccenda Pacsione che gli accertamenti chetti al tentativo di scalata alla Italcementi, alla Bastogi, compiuti su questi versanti alla Banca nazionale dell'Apotessero essere utili non solo per completare l'intricato pagricoltura». Non meno impornorama di rapporti, più o metanti -- secondo la relazione no leciti, di insidiose convi-

- sono l'aiuto di Stammati e «l'amicizia» di Andreotti (che l'ex presidente del Consiglio nega) gli affari con i palazzinari Genchini e Belli. Gelli, per aiutare Sindona, preme addirittura sulla Guardia di Finanza (forse sul generale Lo Prete). Poi vengono gli aiuti degli ambienti massonici e mafiosi italo americani e i rapporti con l'avvocato Roberto Memmo, cittadino USA di Huston a sua volta legato, per affari, con Connoly, ministro del tesoro dell'ammini-

ca. A questo punto vengono fuori i rapporti e i legami di Sindona con Philip Guarino, Biaggi, Joseph Macaluso, Daniel Antony Porco, Ernest Gengarella, John Gambino nipote del famoso boss di Cosa Nostra, Giacomo Vitale. Giuseppe Miceli Crimi, Rosario Spatola, gli Inzerillo, tut-

strazione Carter

ta gente che ha continuamente a che fare con la giustizia, in Italia, ma anche negli USA. Sono loro che aiutano Sindona in fuga, organizzano il falso sequestro e il falso ferimento del bancarottiere, in Sicilia. Nella relazione dei membri di minoranza della Commissione ci si chiede, ad un certo punto, il perché della generale mobilitazione in favore di Sindona (compresi gli affidavit che esaltano la sua attività di «economista» e che sono firmati da Gelli, Guarino, John Cafferyn, Stefano Gullo, Anna Bonomi Beolchini, dal magistrato Carmelo Spagnuolo, dall'onorevole Flavio Orlandi e dal «golpista. Edgardo Sogno). La risposta è che il bancarottiere aveva fatto «favori» importanti a tutti e tutti dovevano, quindi, ricambiare in qualche modo. La sua «fuga» in Italia è invece da mettere in relazione con il tentativo di recuperare importanti documenti e

Wladimiro Settimelli

mettere in moto, sul posto, un

ulteriore meccanismo di ri-

catti a largo raggio, contro uo-

mini politici e vecchi «amici».

Ad una settimana dal sisma che ha colpito 15 Comuni della Calabria

Protestano i sindaci del terremoto

C'è chi minaccia le dimissioni di fronte all'inerzia dimostrata dal governo che non ha adottato alcun provvedimento - Martedì in delegazione a Roma - Procede a rilento l'opera dei tecnici mentre manca ancora un inventario preciso dei danni



MARATEA — Alcuni senzatetto sistemati provvisoriamente nel

···· Dal nostro inviato COSENZA — Una settimana dopo il terremoto non c'è ancora un inventario preciso dei danni, l'opera dei tecnici va avanti e manca, soprattutto, un intervento governativo nel cui ambito i Comuni possano muo-Così, cresce e cerca prime forme di organizzazione la proesta dei sindaci e delle popolazioni dei 15 Comuni calabresi colpiti dalle scosse di domenica La cifra dei senzatetto di

questo nuovo dramma che ha colpito il Sud cresce di giorno in giorno: si va ormai verso i 2.000 sfollati, secondo le stime dei sindaci che in molti casi non coincidono con quelle fornite lai centri di soccorsi istituiti a Mormanno e Scalea. Per il ministro della Protezione civile i senzatetto sono 3678 in tutta l' area interessata al terremoto. Le scuole continuano a restare chiuse, l'acqua non c'è, molte strade sono ostruite dalle frane, insufficienti le roulottes. Nei poveri centri di Papasidero, Laino, Aieta, Verbicaro, già distrutti dall'emigrazione e dall' bbandono totale, si comincia a pensare ad un nuovo esodo. Soprattutto gli anziani, per esempio a Papasidero, hanno pensa-to di raggiungere le famiglie al

Nord e in Svizzera.

Le polemiche per i ritardi del Governo nell'emanazione di un provvedimento d'urgenza si susseguono ormai a ritmo incalzante. Alcuni sindaci hanno minacciato le dimissioni e ieri mattina tutti gli amministratori dei centri colpiti si sono riuniti a Scalea.

(come ormai nessuno può di-

I sindaci hanno nominato una delegazione che martedì dovrebbe incontrarsi a Roma con il ministro della Protezione civile Zamberletti. A lui verranno sottoposte le richieste più urgenti in vista del consiglio dei ministri che si riunirà a Palazzo Chigi la fine della prossima settimana e che si spera intervenga con un decreto legge. Intan-

comunali aperte alle popolazio-Il rischio reale è quello di una sottovalutazione dei danni (ingentissimi) provocati dal terremoto. Non ci sono stati morti — dice un amministrato-re di Laino — come in Irpinia e Basilicata ma le case sono cadute e in molti paesi non c'è rimasto niente».

to qui in Calabria dovrebbero

svolgersi riunioni dei Consigli

Il fatto è che il terremoto ha agito su una situazione già in via di disfacimento, ha colpito case e paesi arrampicati sulle montagne che già vivevano l'in-

cubo continuo delle frane e de- | ste che praticamente ogni ora gli smottamenti, sempre alle prese con trasferimenti dell'abitato. Il sisma, insomma, non ha -scoperto - gran che, ha solo acutizzato una tremenda situazione di abbandono e di degrado. Ecco allora la necessità (e

l'urgenza) — che sindaci e popolazione stanno in queste ore sottolineando — di dare il via a un meccanismo di ricostruzione che tenga conto di tutto questo, che ponga mano ad una seria opera di risanamento del territorio e dell'ambiente. Non più tardi di un anno fa il progetto geodinamica del CNR ha definito questa Calabria una delle regioni più esposte al rischio sismico.

Sull'azione del Governo nelle zone terremotate decisamente negativo il giudizio del PCI. Ieri, il compagno Franco Ambro-gio, vicepresidente della Commissione meridionale che ha visitato con altri parlamentari e dirigenti del partito le zone colpite, ha rilasciato una polemica dichiarazione i governi nazionale e regionale.

-L'azione delle autorità lice Ambrogio — è a tutt'oggi del tutto inadeguata a questa situazione. Vi è una sostanziale sottovalutazione dei problemi e ciò contrasta anche con le ripetute e drammatiche richievengono dai sindaci dei comu-

ni colpiti. -Non c'è un'organizzazione delle forze e interventi adatti ai problemi. È intollerabile 🗕 dice ancora Ambrogio - che ad una settimana dal sisma non ci sia ancora un provvedimento governativo; vergognosa è la condotta della Regione Calabria del tutto assente e insensibile al dramma di queste popolazioni. Al contrario va dato atto — continua l'esponente comunista — ai Comuni di essersi prodigati con tutte le energie fin dal primo momento

per risolvere gravi problemi. Secondo il PCI, bisogna varare immediatamente un provvedimento che affronti i problemi dell'emergenza, per permettere ai senzatetto di risolvere il dramma dell'alloggio, dare ai Comuni i mezzi per intervenire, rilevare ed eseguire le riparazioni possibili, ripristinare servizi ed opere pubbliche. -È necessario, inoltre — dice Ambrogio —, un intervento più complessivo ed organico che consenta di evitare qualsiasi fase intermedia fra emergenza e ricostruzione ed affronti i problemi più generali della vi-ta e del lavoro».

Filippo Veltri

Perché è inevitabile una urgente e profonda operazione di risanamento

Adesso questa RAI-TV è davvero fuorilegge

Telecomunicazioni: polemica DC-PSI

ROMA — «Siamo stanchi di ascoltare ministri che ci accusano di aver sbagliato e di essere arretrati. . siamo stanchi di ascoltare ministri che dovrebbero almeno intendersi tra di loro perché a quello che ne so di piani per le telecomunicazioni ce ne sono almeno due, quello delle Poste e quello delle Parteci-

La replica del vice-segretario del PSI, Martelli, al ministro socialista De Michelis e a quello de Gaspari, è arrivata ieri mattina, puntuale e brusca, a conclusione del convegno del PSI sul tema: «Informazione e tecnologie: la sfida produttiva». Il convegno è diventato, dunque, occasione di duro scontro tra DC e PSI e all'interno dello stesso PSI su questioni decisive: le strategie di sviluppo del paese attraverso il governo delle comunicazioni di massa, la cui espansione è destinata a condizionare in misura crescente l'economia; chi e come dovrà governare questa fase gestendo un potere senza precedenti

De Michelis aveva fatto una fulminea apparizione l'altra sera. «Vi attardate a parlare di RAI e tv private — questo il succo del suo intervento - e non vi accorgete che la sfida si gioca oramai sui sistemi di trasmissione via cavo e via satellite. Il piano triennale della RAI è talmente arretrato da far appari-

re avanzatissimo quello decennale per le telecomunicazioni. E Gaspari ien mattina: «Certo che il piano decennale è una gran cosa. Poi, rivolto ai socialisti: Chiamatela come volete ma io (cioè la DC, ndr) dico che ora la legge per le ty private bisogna farla». Un modo abbastanza esplicito per avvertire che la DC si sente pronta per reagire a ulteriori attacchi al suo sistema di potere giocando abilmente - come testimonia la vicenda dell'ENI - anche sui contrasti che affiorano nel PSI

ROMA — Adesso la RAI è davvero fuorilegge: non è più soltanto una accusa, ma una sentenza di tribunale. E questo il succo del provvedimento con il quale i giudici della seconda sezione civile di Roma hanno dato ragione ai consiglieri di designazione comunista, che nel settembre del 1980 cercarono •mercato delle poltrone: messo su dal nascente pentapartito e dai suoi rappresentanti all'interno del consiglio. Nella ormai famosa -notte della grande spartizione- il presidente Zavoli, il direttore generale De Luca e la maggioranza del consiglio si fecero beffe dei regolamenti e dei diritti dei consiglieri dissenzienti; imposero con una raffica di colpi di mano la destituzione di ottimi professionisti (esemplare il caso di Andrea Barbato, estromesso dalla direzione del TG2) per sostitutrli con -fiduciari- disponibili a mettersi agli ordini delle segreterie dei partiti di maggioranza. E soprattutto - anche per far quadrare i conti di una lottizzazione a cinque fu clamorosamente violata la legge di riforma che fissa tassaticamente in tre i vice-direttori generali della RAL

Fu il direttore generale De Luca a trouare l'escamotage: accorpando una serie di funzioni già esistenti. De Luca scopri. a poche ore dalle nomine, l'im- conto neanche del parere una- ne e P2 si configurano, alla fine,

periosa necessità di costituire a | nime del collegio dei sindaci i | come immagini speculari del tambur battente altre due vicedirezioni generali. Ora il tribunale, dando pienamente ragione ai consiglieri PCI, ha annullato la delibera che istituisce le due vice-direzioni e quella successiva, riguardante le nomine di Emilio Rossi e Massimo Fi-

settembre 1980, fu convulsa. drammatica a viale Mazzini. Le forze migliori dell'azienda avevano chiaro che lo stravolgimento degli incarichi dirigenziali, deciso misurando soltanto il tasso di fedeltà dei candidati ai «clan» di potere, avrebbe segnato l'inizio di una più vasta purga: discriminazioni, emarginazioni che scattarono di lì a poco investendo uno dopo l'altro tutti i comparti della RAI e colpendo sistematicamente dirigenti, giornalisti, funzionari; fino al ritorno in maniera clamorosa della censura su programmi giudicati scomodi. Si combattè una battaglia a-

spra. Appena si delinearono i tratti del progetto di appropriazione del servizio pubblico, scattarono reazioni nel paese e nell'azienda. Centinaia di lavoratori si riunirono nel grande atrio di viale Mazzini, mentre nel consiglio d'amministrazione — a colpi di maggioranza si imponeva l'organigramma deciso a piazza del Gesù e in via

del Corso. Non si volle tener

direzioni generali sono contro la legge; tanto più che non viene spiegato quanto costeranno all'azienda. Fu la medesima osservazione che alcuni mesi dopo fece la Corte dei Conti, l'organo di controllo sugli atti della RAI. E nel frattempo c'era sta-ta una interminabile seduta della commissione parlamenta-

re di vigilanza durante la quale un'ampia maggioranza pose sotto accusa il vertice aziendale, indicando nella nuova spartizione l'inizio di una nuova e più grave degenerazione del servizio pubblico. Di lì a poco sarebbe scoppia-

to il torbido scandalo della P2: e si vide che uno dei terreni privilegiati di infiltrazione della Loggia di Gelli era proprio l'informazione, servizio radiotelevisivo pubblico compreso. Un giornale, un impero edi-

toriale lo si può assediare speculando sulle sue difficoltà finanziarie. Ed è il caso del Gruppo Rizzoli. Ma un servizio pubblico in buona salute economica, quale la RAI, come si fa a inquinarlo con i veleni della P2? Quando trionfano le fazioni, le discriminazioni, i clans di potere - come in quella notte di settembre - il terreno è ideale per ogni altro tipo di inquinamento, compreso quello della P2. Lottizzazio-

to be a second think to within an Worker of the title that the first probable to be with

medesimo processo degenerativo i cui esiti sono oggi sotto gli occhi di tutti: degli utenti che in misura crescente si ribellano a una informazione sempre più faziosa: della commissione parlamentare di vigilanza che ha posto sotto accusa l'azienda; degli uomini di cultura che denunciano lo scadimento qualitativo dei programmi.

compagno Minucci propose che, per invertire la tumultuosa decadenza della RAI, si azzerassero le nomine della lottizzazione ci furono reazioni sdegnate, quasi beffarde. Oggi questa misura appare persino inevitabile. Non a caso, pochi giorni prima della sentenza del tribunale di Roma, vi ha fatto riferimento anche il consigliere d'amministrazione liberale, Battistuzzi.

Napoli

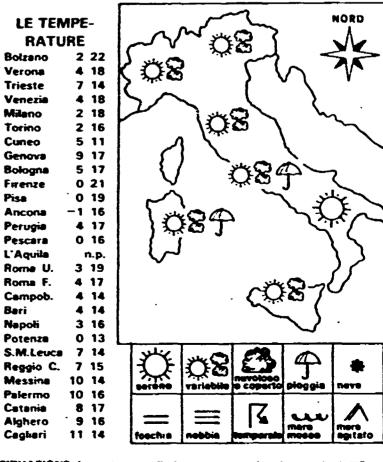
Quando alcuni mesi fa il

In tutta la vicenda vi è del resto un paradosso significativo: su quelle poltrone che i giudici ora hanno dichiarato fuorilegge siedono Emilio Rossi e Massimo Fichera, estromessi nel settembre '80 dalla direzione - rispettivamente - del TG1 e della Rete 2. Si tratta di due personaggi molto diversi, ma certamente tra i più capaci che l'azienda possieda: quanto bastava, comunque, perché in quella famigerata notte le logi-che lottizzatrici travolgessero

anche loro.

Antonic Zollo

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la vesta area di alta pressione che si estende dall'Europe centrale al Mediterraneo si sposta verso levante e nello stesso tempo un sistema di basse pressioni che corre dell'Africa nordoccidentale verso la Gran Bretagna si sposta verso il Mediterraneo centrale; fra i due centri d'azione si stabilisce un convogliamento di aria calda ed umida di origina mediterranea in seno al quele si muovono delle penisola iberica verso l'Europa centrale veloci perturbazioni.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle fascia tirrenica e sulle isole megalori graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche inizialmente ampie zone di serano me durante il corso della giornata tendenza a formazioni nuvolose irregolari che tendono ad intensificarsi. Sulle rimanenti regioni meridionali scarsi annuvolementi ed ampie zone di sereno. La tempera-tura è in aumento ad iniziere delle fascia tirrenica e delle isole.